

DOPPIOZERO

Snob come Proust

Paolo Landi

,
Marina Giusti del Giardino

18 Novembre 2022

Studiare lo snobismo e leggere la *Recherche*: ecco l'esorcismo che abbiamo tentato â?? per molti una punizione â?? per sottrarci allâ??accusa piÃ¹ bruciante, quella di essere snob. Ma ci siamo resi conto che non basta, perchÃ© lo snobismo penetra profondamente in ogni essere, nessuno escluso. Le prime vittime e i primi complici di questa sorta di degenerazione dellâ??animo umano siamo dunque noi.

Proclamarci snob ci illude â?? perchÃ© siamo consapevoli del paradosso â?? di non esserlo, come se esserne coscienti fosse la via salvifica: siamo snob per far intendere che invece non lo siamo, perchÃ© il nostro snobismo rimanda a quellâ??altro snobismo, di uno scrittore che asseriva di non essere snob perchÃ© descriveva i comportamenti degli snob, che perÃ² non erano coscienti del loro snobismo; un delirio dove il linguaggio non raggiunge mai i fondamenti del reale perchÃ© allude sempre a qualcosâ??altro, allâ??infinito.

Del resto, il giudizio dei critici sul grado di snobismo di Proust Ã¨ controverso: fino a che punto Marcel era sincero e coinvolto quando frequentava il gratin parigino, con un'assiduitÃ tale che solo la malattia potÃ© attenuare? Molti sono sicuri che la *Recherche* si sia arricchita con lo snobismo di chi lâ??ha scritta. Ma Proust ha sempre negato di essere affetto da snobismo: Â«Se leggeste il mio libro, vi ritrovereste manie e malumori di questa vita mondana, dalla quale mi sono staccato dallâ??etÃ di ventâ??anni, ciÃ² che non ha impedito, venti anni dopo, alla *Nouvelle Revue FranÃ§aise* di rifiutare *Swann* bollandola come lâ??opera di un mondanoÂ», scrive in una lettera a Sydney Schiff, verso la fine del 1921, un anno prima della sua morte.

Non fa che difendersi: Â«Gli scrittori snob sono quelli che, da fuori, dipingono ironicamente lo snobismo che essi stessi praticano. PoichÃ© siete amico della principessa Lucien Murat, lei puÃ² dirvi fin da quando qualunque tipo di Guermantes mi era familiare?Â» (lettera a Paul Souday, novembre 1920). Â«Lâ??idea che sembrate avere che sia lo snobismo a decidere sulla scelta delle mie uscite (che mi porterebbero nei posti di cui parlate) mi stupisce prima ancora di umiliarmi. Se conoscete tutte le cose per le quali ho commesso imprudenze e quelle che mi hanno lasciato rimpianti profondi, vedreste che la mondanitÃ vi ha davvero poca parteÂ» (lettera a Robert de Montesquiou, 24 aprile 1905).

Ma, giÃ in queste citazioni, si puÃ² cogliere tuttavia almeno qualche ambiguitÃ e le ambiguitÃ , in altre lettere, giungono fino a suggerire in Proust atteggiamenti di vero e proprio snobismo dissimulato, quello che, nella *Recherche*, viene rappresentato nel modo piÃ¹ impietoso e crudele. Â«Soprattutto non fatevi lâ??idea che io vi chieda un invito da Madame de Saint Paul! Io sono giÃ invitato, cento volte invitato e non vi chiedo nessun invito!Â» (lettera a Antoine Bibesco, novembre 1901). Se poi si risale un poâ?? indietro negli anni, le lettere forniscono la testimonianza di un giovane Proust affamato di conoscenze nobili: Â«Ho visto infine ieri, da Madame de Wagram, la contessa Greffulhe?! Ma vorrei molto che lei sapesse lâ??enorme impressione che mi ha fatto e se, come penso, la vedete spesso, volete farmi il favore di dirglielo?Â» (lettera a Robert de Montesquiou, 21 luglio 1893).

PerÃ², interpretando in senso proprio le sdegnose ed energiche negazioni di Proust riguardo al proprio snobismo, molti critici hanno supposto che le abitudini mondane dello scrittore fossero modi per raccogliere dati che sarebbero poi serviti per la *Recherche*: tanto Ã² vero Ã² essi dicono Ã² che Proust smise di frequentare il bel mondo quando incominciÃ² a scrivere. In realtÃ , tutte le ricerche condotte per accertare come Proust abbia composto la sua opera, hanno dimostrato che non ha mai smesso di lavorare, anche quando frequentava assiduamente i salotti aristocratici. Lo descrivevano come affamato di grandi relazioni, alla continua ricerca di farsi aprire, con galanterie e piaggerie, i piÃ¹ esclusivi salotti e dello snob aveva tutta lâ??apparenza: nei vestiti eleganti e ricercati, nel linguaggio adulatorio, nel desiderio di brillare in societÃ .



Quanto al ruolo e al posto che Proust abbia effettivamente avuto nel faubourg Saint-Germain, Ã² certo che egli non vi fu mai del tutto accettato. Proust ha sempre misurato la distanza che lo separava dallâ??aristocrazia e, se tra gli aristocratici incontrava accoglienza e amabilitÃ sincere, doveva sperimentarvi certamente anche qualche mortificazione. Motivi profondi lo inducevano a frequentare appassionatamente il faubourg: Proust non era in grado di lavorare, mentre il mondo borghese da cui proveniva la sua famiglia dava molta importanza al lavoro. In cerca di solidarietÃ , si trovava piÃ¹ a suo agio tra i nobili, dove il lavoro non era contemplato. Aveva il bisogno di crearsi un personaggio da esibire agli occhi degli altri Ã² e lâ??esibizione di un personaggio fittizio Ã² una delle maggiori caratterizzazioni dello snobismo.

Che frequentasse il faubourg per passione o per esigenze personali, non si possono tuttavia negare le motivazioni piÃ¹ profonde che lo muovevano, al di lÃ del bisogno di documentare quel mondo nei suoi scritti. Era assiduo nei luoghi dellâ??aristocrazia con una tale intensitÃ e una tale partecipazione da escludere che fosse solo puntigliositÃ di documentarista. Il verdetto di colpevolezza su Proust snob Ã² stato piÃ¹ o meno emesso da tutti i critici, che semmai si sforzano di giustificarlo, tale Ã² la grandiositÃ dellâ??opera cui lo scrittore ha dato vita.

Dal canto suo, lui protestÃ² per lâ??uso troppo disinvolto di certe chiavi di lettura, di questi riferimenti sociali e mondani. Ma si sa che lâ??opera non appartiene piÃ¹ al suo autore una volta data in mano ai fruitori, liberi di riviverla in loro stessi nei modi che preferiscono (lo dice lo stesso Proust in *Contre Sainte-Beuve*, proprio per contestare al grande critico il suo metodo: che pretendeva di spiegare lâ??opera con la psicologia e la biografia del suo autore, essendo invece un libro, secondo Proust, il prodotto di un io diverso da quello

che si manifesta nelle nostre abitudini, nella vita sociale, nelle nostre debolezze mondane: mette cioè le mani avanti, confermando, con la gigantesca excusatio con cui tenta di negarlo, la certezza del suo snobismo).

In questa raccolta ci siamo divertiti a sottolineare nella *Recherche* tutte le frasi in cui compaiono le parole "snob" e "snobismo", per confrontarle con la corruzione che questo termine ha subito oggi. Per parlare della grossolanità di certi atteggiamenti imitativi contemporanei, abbiamo attinto alle nostre storie personali e professionali, scoprendo che l'essenza dello snobismo è sempre la stessa, nelle varie epoche, oggi soltanto più accentuata dal consumo vistoso, dall'overdose delle piattaforme social, vere e proprie palestre in cui l'euforia del mostrarsi si scatena.

La complicazione snobistica riempie di sé le nostre vite, stordite dai piaceri privati del consumo: questo libro è quindi una caccia, speriamo divertente, alle apparenze e alle loro ineffabili possibilità rivelatrici, nella ricerca incessante del nuovo e del diverso. Ed è un omaggio che vorremmo rendere al nostro autore di culto, nel centenario della morte (ostentando familiarità snob con lui, ma chiedendogli perdono).

Questo testo è la prefazione di Snob come Proust di Marina Giusti del Giardino e Paolo Landi, da poco pubblicato da Baldini+Castoldi, una raccolta di tutte le frasi della Recherche dove compaiono le parole "snob" e "snobismo", più altre che vi alludono, seguite dai commenti degli autori sui comportamenti snobistici di oggi.

Ringraziamo l'Editore e l'Agenzia letteraria Cherryrun per avercene concesso la riproduzione.

Leggi anche:

Enrico Palandri | [C'è line contro Proust](#)

Mariolina Bertini | [Novità di Proust. Una Recherche senza madeleine](#)

Mariolina Bertini | [Ritornare a Proust](#)

Giuseppe Girimonti Greco | [L'ombra di Vautrin. Proust lettore di Balzac](#)

Mariolina Bertini | [Il premio Goncourt a Marcel Proust](#)

Roberto Peverelli | [Marcel Proust: sulla memoria](#)

René Girard | [Da Marcel Proust al capro espiatorio](#)

Luigi Grazioli | [Proust, Borges e Beckett: scrittori diventati personaggi](#)

Federico Iarlori | [Proust folie](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

MARINA GIUSTI
DEL GIARDINO
PAOLO LANDI

SNOB
COME PROUST

Baldini+Castoldi